



Borgo Ulivia e Falsomiele: la definizione di una gerarchia spaziale come occasione per la riqualificazione di due insediamenti abitativi

Eugenio Mangi

The project was written for the PRIN 2007 Requalification and updating of the social housing assets. The broad outline for the intervention in the innovative areas IACP in the center and southern Italy for the Research Unit of the University of Palermo examines two popular districts, contiguous one to the other, in the south-east suburbs of Palermo, Borgo Ulivia and Falsomiele, built up in 50s of XX century. The analysis is at three levels: the territorial one, the urban one and the district one.

First, the project strategy has been focused on the individuation of some critical factors characterizing the two housing settlements:

- lack of a relationship with the city of Palermo, with the Oreto river park to the northern side and with the Corona dei Colli to the southern side;
- the tear of the urban fabric caused by the passage of the beltway of the via Regione Siciliana;
- absence of a hierarchy and a characterization of the public and urban spaces serving the housing settlement

Starting from this scenario, the intervention imagines the recovery of the axis of via del Ponte Rotto that, in the ancient times, went down from the old city central mountains in order to match the two areas and insert them in a system finding its terminal points to the ecological corridor of the river Oreto and Corona dei Colli. The improvement of the historical track and its transformation in cycle-pedestrian ridge becomes, at the district scale, the occasion for the definition of a new hierarchy of the access to the area and to the public spaces.

The recovery of the landscape and country signs offer the opportunity for the definition of a system of urban gardens for the inhabitants who can find a new direct relationship with the morphological structure of the area where there are also a commercial center for the sale and promotion of local products and sport items. In order to establish rational traffic flows, a new model of car traffic system has been rethought in the area with the predisposition of some parking series in correspondence with the access "doors" of the area and with the insertion of cycle-pedestrian ways that want to integrate the axis of Via del Ponte Rotto. All this has been imagined as a connection point thanks to crossings with the courts for Borgo Ulivia houses: the inner spaces are closed and auto referential and they find a projection toward the outdoor integrating themselves in the new spatial hierarchy.

1. La lettura e l'interpretazione del paesaggio alla base dell'approccio progettuale



1. L'individuazione delle connessioni ancora visibili tra la Corona dei Colli, il fiume Oreto e la città di Palermo. In evidenza l'insediamento di Borgo Ulivia e la trazzera di via del Ponte Rotto (montaggio digitale di una foto aerea zenitale con la carta storica di Gaetano Lossieux del 1818 pubblicata in de Seta C., di Mauro L., Palermo, Editori Laterza, Bari 1980, p.139).

Osservando una foto aerea zenitale dell'area sud – est della città di Palermo si possono notare due episodi fondamentali: l'interruzione del tessuto urbano dovuta alla presenza del corridoio verde del fiume Oreto¹ e, parallelamente, la fascia più a sud costituita dalla Corona dei Colli che definisce il limite fisico dell'area suburbana palermitana. In corrispondenza di questi due elementi orografici si estendono gli ultimi lacerti di una campagna erosa dall'edificazione diffusa, che conserva però alcune delle caratteristiche morfologiche della dimensione rurale minutamente descritta dalla cartografia storica.

All'interno di questo scenario, caratterizzato da un quadro insediativo eterogeneo, composto in parte da edilizia diffusa e in parte da quartieri ad alta densità abitativa, sono ancora visibili i segni delle *trazzere*, una maglia di sentieri che partendo a raggera dalle porte del centro storico portavano a varie località della "Conca d'oro" e ad altre città siciliane. In particolare nel quadrante sud-est dell'area suburbana queste antiche mulattiere sono ancora rintracciabili sia lungo il corridoio verde dell'Oreto che nella campagna, di cui disegnano la geometria, per terminare sulle pendici della Corona dei Colli.

Il progetto, redatto in occasione del MIUR – PRIN 2007 *Riqualificazione e aggiornamento del patrimonio di edilizia pubblica. Linee guida per gli interventi nei quartieri innovativi IACP nell'Italia centro-meridionale. Palermo: quartieri, periferie e città contemporanea* per l'unità di ricerca di Palermo²,

¹ Una riflessione sul ruolo della Valle dell'Oreto ci viene offerta dall'intuizione di Pasquale Culotta che ha visto nel percorso fluviale il "quarto asse di fondazione" della città di Palermo.

² L'unità di Palermo, coordinata dal Professor Andrea Sciascia all'interno del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale che vede come responsabile il Professor Benedetto Todaro (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma) e di cui fanno parte i Professori Giovanni Ascarelli, Carlo Manzo e Luigi Ramazzotti, ha scelto di svolgere il tema di ricerca interessandosi ai quartieri Borgo Ulivia e ZEN. Per questi insediamenti è stato elaborato un progetto generale individuando dodici temi, sei per ogni quartiere. La strategia di ricerca ha immaginato il coinvolgimento anche di progettisti non appartenenti all'ateneo palermitano per

individua nell'insediamento residenziale di Borgo Ulivia³ il punto di partenza per un intervento alla scala territoriale che prevede una nuova gerarchia degli spazi pubblici all'interno del tessuto insediativo, la messa a sistema degli assi viabilistici e ciclopedonali e la valorizzazione degli elementi del paesaggio.

Il quartiere di Borgo Ulivia si situa all'interno del quadrante sud-est dell'area suburbana palermitana, compresa tra il corso del fiume e i monti, delimitato a nord da via Villagrazia e a sud da un tratto della circonvallazione della via della Regione Siciliana che costituisce una vera e propria barriera rispetto al quartiere di Falsomiele posto più a sud.

Partendo da queste premesse di carattere contestuale, il progetto si struttura come un'operazione di ricucitura degli insediamenti di Borgo Ulivia e Falsomiele all'interno di un intervento più ampio alla scala territoriale che, attraverso il recupero e la reinterpretazione dell'asse storico di via del Ponte Rotto, vuole ristabilire un rapporto diretto, oggi negato, tra la città di Palermo, il parco fluviale dell'Oreto e la Corona dei Colli.

2 Da nord a sud: la trazzera di via del Ponte Rotto come asse strutturante del progetto urbano.

Le indicazioni fornite per la redazione del progetto prevedono un ruolo fondativo per l'asse di via del Ponte Rotto, immaginato come una vera e propria spina dorsale su cui si va ad innestare una trama di percorsi pedonali che delinea e struttura il sistema degli spazi collettivi.

Attraverso la valorizzazione di questa *trazzera*, e la sua trasformazione in asse ciclopedonale, l'intervento intende ricostruire la connessione col nucleo urbano palermitano mediante il superamento dell'alveo del fiume Oreto, per congiungersi su via Mulino Carbone a nord e ristabilire il rapporto con la Corona dei Colli a sud attraverso il superamento della cesura della circonvallazione.

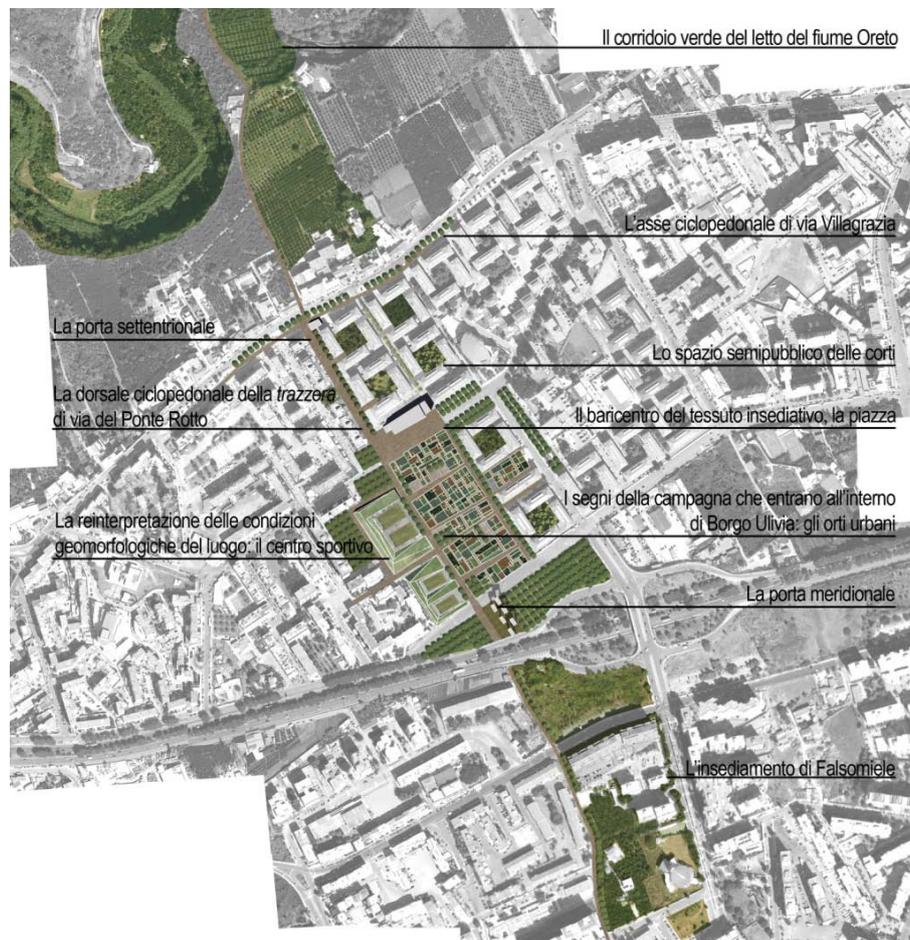
La creazione di una dorsale ciclopedonale diviene così l'occasione per un nuovo assetto e la messa a sistema dei vuoti urbani ad essa collegati, nell'ottica di creare nuove polarità che interpretino i differenti caratteri dei luoghi attraversati e restituiscano all'insediamento di Borgo Ulivia una nuova gerarchia spaziale, oggi negata dal trattamento indifferenziato e privo di carattere di assi viabilistici e spazi collettivi.

Il ripensamento della *trazzera* ha consentito quindi l'individuazione di una serie di ambiti con vocazioni differenti a seconda della loro posizione all'interno del quartiere e delle loro relazioni con gli assi di comunicazione. Per questo motivo si è immaginato l'inserimento di un elemento architettonico all'altezza dell'intersezione tra via del Ponte Rotto e via Villagrazia per identificare una porta di accesso al sistema da nord, in particolare dal

lo svolgimento dei dodici temi. Per questo sono stati invitati cinquanta gruppi di progettazione "esterni" per avere su uno stesso tema di progetto almeno tre o quattro proposte, in modo tale da favorire un interessante confronto. Nello specifico il progetto illustrato nel saggio si è occupato del tema legato a Borgo Ulivia BU.03, *Il tracciato della via Ponte Rotto, la Circonvallazione e la valle del fiume Oreto. Il sistema degli Orti e le trame pedonali. Orti Urbani* ed è stato redatto in collaborazione con Andrea Barabino, Giacomo Bersanelli, Sauro Ferrari, Beatrice Peri, Nicola Seriatì e Filippo Turchi.

³ Per un contributo sull'evoluzione dell'insediamento di Borgo Ulivia e delle sue diverse parti e una bibliografia di riferimento si rimanda a Sciascia A., *Frammenti di città e periferie: i quartieri di Borgo Ulivia e Zen a Palermo*, in Costi D. (a cura di), *Casa pubblica e città. Esperienze europee, ricerche e sperimentazioni progettuali*, Mup Editore, Parma 2009, pp. 188 - 197.

corridoio ecologico dell'Oreto. Parallelamente a via Villagrazia viene affiancato un percorso ciclopedonale che sostituisca una delle attuali carreggiate pur mantenendo l'alberatura esistente.



2. Il corridoio ecologico della Valle dell'Oreto su cui si va ad innestare l'asse ciclopedonale di via del Ponte Rotto. Da nord a sud: l'accesso settentrionale, l'interno delle corti, la piazza centrale col centro degustazione, gli orti urbani e il centro sportivo, l'accesso meridionale e la continuazione del tracciato nel quartiere di Falsomieie.

Partendo da questa soglia settentrionale il percorso scende affiancandosi alla successione delle corti esistenti, i cui interni vengono connessi all'asse principale mediante alcuni passaggi trasversi.

In tal modo si vuole restituire a questi luoghi, oggi interamente privati per la presenza di una serie di cancelli perimetrali, quel carattere di spazio semipubblico di transizione tra dimensione privata e domestica (le abitazioni) e pubblica (la strada) come previsto dal progetto originario.

Nel punto di intersezione tra via dell'Airone e via del Ponte Rotto si configura il cuore dell'intervento: grazie al risonamento della carreggiata esistente, al posizionamento di dissuasori di velocità, alla chiusura dell'immissione della via Camico e alla predisposizione di una serie di parcheggi in corrispondenza dei bordi, si immagina di creare una piazza che trova a sud la propria proiezione negli orti urbani e che ha come fondale un centro di vendita e degustazione di prodotti tipici (entrambi previsti nelle linee guida per la redazione del progetto). Attraverso questo improvviso salto di scala è stato possibile stabilire una gerarchia spaziale all'interno del quartiere, nell'ottica di

creare un vero e proprio baricentro nel tessuto insediativo destinato alla vita pubblica della collettività.

Superata via dell'Airone il percorso definisce il limite fisico degli orti urbani da una parte e del centro sportivo dall'altra che divengono, insieme alla piazza, i nuovi poli attrattivi del quartiere, perchè abitati durante tutto l'arco della giornata e caratterizzati da vocazioni funzionali complementari tra loro. Anche qui vengono segnati alcuni percorsi traversi che, partendo dal tracciato di via del Ponte Rotto terminano nelle corti o si vanno ad innestare sul nuovo spazio pubblico pensato come proiezione del centro parrocchiale, che entra a far parte del sistema. Questi passaggi, inoltre, incidono la distesa degli orti urbani definendo sei grandi appezzamenti morfologicamente simili a quelli della campagna palermitana.

In corrispondenza dell'intersezione con la circonvallazione la dorsale ciclopedonale diventa un ampio passaggio in trincea che consente il superamento della circonvallazione stessa e permette la continuità dal corridoio verde nel quartiere di Falsomiele.

Considerando quest'area come la parte terminale del sistema e come punto privilegiato per l'accesso dalla via della Regione Siciliana, sono stati pensati una serie di interventi che ne evidenzino la vocazione di porta meridionale di Borgo Ulivia. L'ampio parcheggio e gli attraversamenti in corrispondenza degli assi nord – sud degli orti urbani, insieme alla presenza di alcuni dissuasori di velocità, posti sulla complanare, intendono creare nuovi flussi ciclopedonali all'interno del sistema viabilistico esistente.

Questo accesso, che può essere considerato quello privilegiato per chi proviene dalla città in auto, è evidenziato attraverso alcuni elementi segnaletici (la citazione è quella della torre piezometrica dell'Università di Aveiro di Siza realizzata nel 1988 – 1989), che, oltre ad essere caratterizzati da una forte valenza scultorea, diventano i dispositivi per l'immagazzinamento e la distribuzione dell'acqua all'interno degli orti urbani.



3. La maglia dei percorsi ciclopedonali che si innesta sulla dorsale della via del Ponte Rotto (in marrone), gli accessi carrabili (in blu) e la configurazione degli spazi verdi (in verde).

3. Il rapporto dialettico tra progetto alla scala architettonica, elementi del paesaggio e caratteristiche geomorfologiche dell'area d'intervento.

L'intervento, nella sua definizione architettonica, cerca di porsi in rapporto dialettico costante con il luogo nella reinterpretazione delle condizioni e dei vincoli imposti dal contesto. Esso infatti guarda al paesaggio come referente primo per le scelte progettuali, che prevedono pochi elementi costruiti nei nodi nevralgici del sistema, lasciando al disegno dello spazio pubblico e del suolo



4. La gerarchia spaziale, gli assi di d'attraversamento e gli accessi di Borgo Ulivia: 1 il percorso ciclopedonale che si affianca a via Villagrazia; 2 la porta settentrionale di accesso dal corridoio ecologico dell'Oreto; 3 i nuovi parcheggi alberati; 4 lo spazio semipubblico delle corti; 5 i percorsi trasversi che, dall'interno delle corti, si innestano sulla via del Ponte Rotto; 6 la dorsale ciclopedonale di via del Ponte Rotto che attraversa il quartiere da nord a sud; 7 lo spazio pubblico principale che si configura a partire dall'intersezione di via del Ponte Rotto e via dell'Airone; 8 il centro degustazione di prodotti tipici; 9 l'accesso agli orti urbani da nord; 10 l'articolazione degli orti urbani; 11 gli spazi pubblici all'interno degli orti urbani; 12 gli assi trasversi est-ovest; 13 gli spogliatoi incassati all'interno dei terrapieni; 14 gli spalti dei campi da gioco che segnano il bordo estremo degli orti urbani; 15 lo spazio pubblico a servizio degli abitanti degli edifici retrostanti i campi da gioco; 16 gli accessi ciclopedonali agli orti urbani sulla complanare; 17 gli elementi segnaletici in corrispondenza della porta meridionale sulla circonvallazione; 18 il passaggio in trincea verso l'insediamento residenziale di Falsomiele; 19 la via Camico; 20 la via dell'Airone; 21 lo spazio pubblico antistante il centro parrocchiale.

il compito di caratterizzare i diversi ambiti individuati. In questo modo si spiega il diverso ruolo della pavimentazione, con cui vengono distinti tra loro assi ciclopedonali e carrabili, oppure la scelta di segnare i percorsi principali con differenti essenze arboree autoctone a seconda della loro collocazione.

Il primo fatto architettonico che si incontra percorrendo via del Ponte Rotto è la "porta settentrionale", un elemento che si affianca a via Villagrazia e che ospita un ufficio informazioni e un punto di accoglienza legato al parco dell'Oreto e agli orti urbani di Borgo Ulivia. Questa struttura si configura come un guscio chiuso nella parte rivolta verso le corti che si apre con un'ampia vetrata in corrispondenza dell'intersezione dei due percorsi ciclopedonali, recuperandone la giacitura.

Nella piazza principale il centro degustazione viene pensato come un vero e proprio polo per la valorizzazione e la conoscenza dei prodotti tipici. È strutturato su due livelli (quota +0.00 m e quota +6.00 m) che identificano due differenti vocazioni funzionali caratterizzandone la percezione volumetrica. A piano terra si collocano una serie di esercizi commerciali legati alla vendita dei prodotti tipici, che trovano nella parte posteriore gli spazi per lo stoccaggio e la conservazione delle merci, direttamente collegati all'asse carrabile di via Camico con uno spazio di sosta e di manovra; l'elemento terminale della stecca commerciale contiene un'aula polifunzionale per attività didattiche e divulgative legate alla conoscenza dei prodotti del luogo.

L'inserimento di questa struttura sottolinea la necessità di creare un nuovo polo a vocazione pubblica all'interno del quartiere che sia al servizio degli abitanti e di possibili visitatori. L'accesso al livello superiore avviene ai due estremi dell'edificio: dalla *hall* d'ingresso che trova un innesto diretto sull'asse storico e dal *foyer* della sala polifunzionale.

Il secondo livello del centro degustazione si configura come un elemento orientato che apre lo sguardo verso lo scenario della Corona dei Colli ed ospita un presidio *slow food* costituito da un ristorante e da un bar. Questi spazi si proiettano verso l'esterno attraverso una loggia, in cui gli elementi per schermare l'irraggiamento solare diventano fatto architettonico e occasione per la creazione di particolari punti di vista sugli orti e sul paesaggio.



5. In alto: la sezione urbana trasversale che descrive il centro sportivo, gli orti urbani e la relazione del centro degustazione con l'insediamento di Borgo Ulivia. In basso: la relazione visiva instaurata con la Corona dei Colli e gli orti urbani dalla loggia del centro degustazione.

Grazie al generoso sbalzo del livello superiore, la piazza viene divisa in due ambiti differenti: uno protetto che introduce ad una dimensione più raccolta di fronte agli esercizi commerciali, ed uno aperto e dilatato in corrispondenza dell'accesso agli orti urbani.

Questi ultimi si configurano come l'ideale continuazione delle trame della campagna, posta a nord lungo il fiume Oreto e a sud in prossimità delle pendici dei monti, all'interno dell'insediamento residenziale di Borgo Ulivia. La distesa degli orti si struttura su due differenti scale: quella paesaggistica, caratterizzata dalla creazione di sei macro - aree individuate dagli assi traversi, e una più minuta, in cui sono percepibili i diversi appezzamenti (un terzo dei quali di superficie pari a 40 mq, un terzo di 60 mq e un terzo di 90 mq). Alla distesa degli orti urbani si sovrappone una trama di percorsi (di sezione variabile di 1 m, 2,5 m e 5 m) che connette tra loro i diversi luoghi della parte meridionale del progetto; gli attraversamenti trovano alcuni momenti di sosta in corrispondenza di aree pubbliche attrezzate, che costituiscono una variazione di ritmo, un'eccezione all'interno del *patchwork* degli orti urbani. Questi, a loro volta, sono delimitati da una serie di muri in pietra locale alti un metro che, per la loro condizione volutamente precaria e interrotta, vogliono essere il richiamo della memoria storica dei siti archeologici della *Magna Graecia* in Sicilia, e cercano un dialogo col paesaggio senza costituire impedimenti visivi.

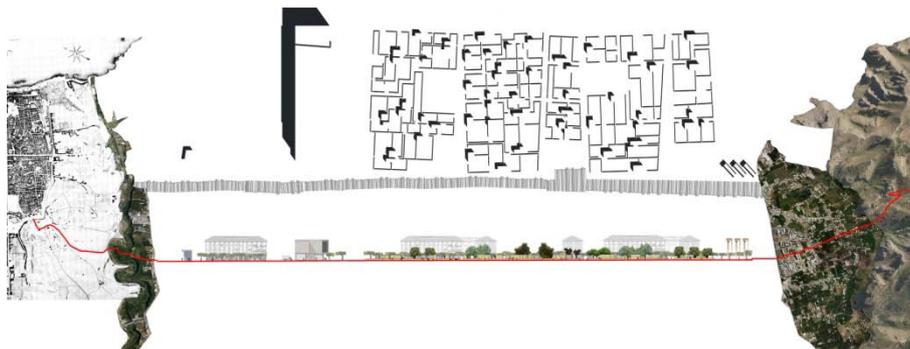


6. L'articolazione morfologica degli orti urbani: le strutture per il recupero degli attrezzi, i muri interrotti e le essenze tipiche della campagna palermitana.

A seconda della dimensione della pezzatura dei singoli orti sono state disposte alcune strutture (di superficie variabile), anch'esse in pietra, per il ricovero degli attrezzi e lo stoccaggio temporaneo dei prodotti, che costituiscono addensamenti edificati all'interno dell'orditura della campagna.

Ad ovest dell'asse di via del Ponte Rotto è situato il centro sportivo che si configura come ideale continuazione degli orti urbani ed elemento di paesaggio che cerca una reinterpretazione delle condizioni morfologiche dell'area. Sfruttando ed accentuando il salto di quota esistente gli spalti per assistere alle partite sono ricavati da terrapieni che riprendono le assialità definite dai tracciati ciclopedonali traversi. La creazione di terrapieni praticabili diventa anche l'occasione per dare compiutezza alla corte formata dagli edifici retrostanti i campi, configurata come uno spazio verde alberato a servizio degli abitanti.

Gli spogliatoi dei campi sportivi, costituiti da un volume incassato all'interno del terreno e facilmente accessibili dal parcheggio posto su via dell'Airone, sono caratterizzati da una copertura praticabile, che diventa una terrazza urbana offrendo un punto di vista che abbraccia gli orti, la Corona dei Colli, nella ricerca di un rapporto dialettico con il grande volume del centro degustazione.



7. Il segno della via del Ponte Rotto (in rosso) che partendo dal nucleo storico, attraversa il corridoio ecologico dell'Oreto e l'insediamento di Borgo Ulivia per terminare sulle pendici della Corona dei Colli; la descrizione degli elementi del progetto attraverso le ombre proiettate al suolo che rimandano alla memoria dei siti archeologici della Magna Graecia.



8. Lo sguardo dalla terrazza urbana che abbraccia tutta l'area d'intervento, dal centro degustazione alla Corona dei Colli.

Riferimenti bibliografici

- de Seta, C., di Mauro, L., *Palermo*, Editori Laterza, Bari 1980.
- di Cristina, U., *Piano per la riqualificazione della fascia periferica del sistema urbano di Palermo*, Palermo, 1980.
- Frampton, K., *Álvaro Siza*, introduzione di Francesco Dal Co, Electa, Milano 2005.
- Guerrera, G., Melluso, V., Panzarella, V., *Pasquale Culotta. Un'opera e un progetto; il sistema delle piazze a Castelvetro e il progetto dell'auditorium a Isernia*, Edizioni Biblioteca Facoltà di Architettura di Palermo, Palermo 2007.
- Sciascia, A., *Frammenti di città e periferie: i quartieri di Borgo Uliva e Zen a Palermo*, in Costi, D., *Casa pubblica e città. Esperienze europee, ricerche e sperimentazioni progettuali*, Mup Editore, Parma 2009.